

Il medico di Welby: non posso decidere io

Cappato: ricorso ai giudici dopo la risposta

ROMA — Piergiorgio Welby (*nella foto*) «sta soffrendo in una maniera incommensurabile» ma «non posso decidere» di farlo morire e «mi rimetto alle autorità competenti». Nella tragedia umana di Welby, malato da 40 anni di distrofia muscolare amiotrofica, si inserisce ora il dramma di coscienza di uno dei due medici che lo hanno in cura. A lui Welby si era rivolto direttamente e gli aveva chiesto di aiutarlo a morire. «Su richiesta del paziente, rispettandone la volontà ed essendo egli lucido, dovrei staccare e sedare per evitare sofferenze. Nel momento che il paziente è sedato e quindi non è più in grado di decidere, risultando in pericolo di vita sono obbligato a rispettare la legge e dovrei procedere immediatamente a riattaccarlo e ristabilire la

respirazione». E il medico conclude: «Mi rimetto alle autorità competenti».

In attesa di un pronunciamento, la vicenda continua a dividere il mondo politico. Per Marco Cappato, segretario dell'Associazione Luca Coscioni, «la rispo-

campagna contro
l'eutanasia di
«Scienza e Vita»

sta del medico ci consente la preparazione di un ricorso d'urgenza alla magistratura, nella speranza che possa arrivare l'ordine di sospendere l'accanimento terapeutico in atto. Ma l'ultima parola spetterà a Welby». Si associa Luigi Man-

coni, sottosegretario alla Giustizia: «Se c'è un giudice a Roma, se c'è un medico spero che pongano fine a quelle inutili sofferenze». E Cesare Salvi, presidente della Commissione giustizia del Senato, parla di «diritto» stabilito nella Costituzione del copresidente dell'Associazione Luca Coscioni, nell'articolo dove si afferma che «nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario». E mentre il presidente della Società italiana di medicina generale Claudio Cricelli sottolinea che il Parlamento deve decidere in fretta e che è scorretto riversare sui medici la responsabilità di casi come quello di Welby, il sottosegretario alla Salute Antonio Gaglione dice che «bisogna lottare fino alla fine». E l'Associazione Scienza e Vita ha intanto iniziato una campagna nazionale contro l'eutanasia.

Il caso del
paziente che vuole
morire. Una